



Segreterie nazionali
Corso Trieste, 36 Roma - 00198 Roma tel. +39 06 852621

Protocollo: PP764lp2008/SP/pa

Roma, 6 ottobre 2008

Le Segreterie Nazionali di FIM, FIOM, UILM hanno contribuito a costruire, e appoggiato con convinzione, la posizione del Comitato Esecutivo della FEM del 4 e 5 giugno scorso, sul pacchetto energia dell'Unione Europea, tesa ad affermare il principio che il cambiamento climatico è una delle principali sfide del 21^o secolo e che è necessario un percorso per l'attenuazione delle emissioni di gas climalteranti in tutto il mondo. La recente presa di posizione congiunta FEM ed EUROFER, invece, non sostiene con coerenza quegli impegni.

Abbiamo ben presente che per raggiungere questi risultati serve un approccio integrato - ad oggi assente nelle politiche di applicazione di Kyoto in Italia - che intervenga in ogni settore dell'attività umana: dai trasporti all'edilizia civile, dalla produzione di energia elettrica all'industria a più alta intensità energetica, tra cui la siderurgia che dovrà necessariamente misurarsi con grandi innovazioni. Ma è una sfida da raccogliere insieme con quella del miglioramento ambientale continuo, della protezione della salute e sicurezza nei posti di lavoro, recuperando anche un rapporto positivo con le popolazioni dei territori interessati ai siti produttivi. Nel frattempo queste misure di attenuazione degli impatti ambientali avrebbero anche il formidabile scopo di incentivare l'innovazione nei processi e nei prodotti, dalle aziende già oggi più virtuose, che è l'unica strada per salvaguardare la competitività del sistema produttivo europeo rispetto ai paesi emergenti, e quindi per difendere l'occupazione.

Come Organizzazioni Sindacali dei metalmeccanici stiamo avanzando richieste in ambito europeo e italiano che rendano più efficaci gli obiettivi di riduzione della CO₂, in base al principio cardine della politica ambientale del "chi inquina paga". Giudichiamo, pertanto, sbagliato continuare ad assegnare permessi di emissioni, premiando le imprese che più inquinavano e continuano a fare, non tenendo conto viceversa dei progressi già compiuti da alcuni produttori che hanno investito in nuove tecnologie. Per questo sosteniamo l'adeguamento del pacchetto di misure, dal *benchmarking* settoriale (quantità di emissioni di CO₂ per tonnellata d'acciaio) all'utilizzo delle BAT - migliori tecnologie disponibili, che garantiscano un'applicazione certa del protocollo di Kyoto, attraverso una coerente impostazione dei regolamenti attuativi nei vari paesi.

In Italia, la Confindustria sostiene di condividere *l'idea di interventi coordinati per (contrastare) i cambiamenti climatici*, ma chiede al Governo *di intervenire per bloccare la proposta EU di ridurre le emissioni ed il Governo, attraverso il Ministro dell'ambiente e quello delle Politiche Comunitarie, sostiene che "le imposizioni della Comunità Europea costerebbero troppo".*

Far valere il problema dei costi in un settore che ha avuto profitti da capogiro negli ultimi anni e che, nonostante la crisi, continua nel suo trend anche quest'anno, ed affermare che si possano prendere misure europee sulla riduzione solo dopo un accordo internazionale, ci sembra francamente l'opposto della filosofia della gradualità e dell'attuazione della volontà espressa

dall'Europa e contenuta anche nella dichiarazione approvata dall'esecutivo della FEM (giugno 2008).

Oggi, alla vigilia del voto in Commissione Ambiente del Parlamento Europeo (ENVI), vi è il pericolo che molti interessi a livello europeo convergano per bloccare l'approvazione del pacchetto entro l'attuale legislatura.

Noi riteniamo, invece, che questo pericolo vada scongiurato e che il pacchetto di misure europee debba essere approvato sulla base dei principi originari, nei tempi stabiliti. Un fallimento non segnerebbe soltanto una battuta d'arresto per politiche di maggiore sostenibilità nei paesi europei, inevitabilmente questo pregiudicherebbe i negoziati per un accordo internazionale post-Kyoto che dovranno essere avviati già nel 2009.

I responsabili Internazionali/Europa

Fim-Cisl
Gianni Alioti



Fiom-Cgil
Sabina Petrucci



Uilm-Uil
Patrizia Pitronaci

